

impletum est tempus, et appropinquavit regnum Dei: poenitemini, et credite Evangelio.

¹⁶Et praeteriens secus Mare Galilaeae, vidit Simonem, et Andream fratrem eius, mittentes retia in mare, (erant enim piscatores), ¹⁷Et dixit eis Iesus: Venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum. ¹⁸Et protinus relictis retibus, secuti sunt eum.

¹⁹Et progressus inde pusillum, vidit Iacobum Zebedaei, et Ioannem fratrem eius, et ipsos componentes retia in navi: ²⁰Et statim vocavit illos. Et relicto patre suo Zebedaeo in navi cum mercenariis, secuti sunt eum.

²¹Et ingrediuntur Capharnaum: et statim sabbatis ingressus in synagogam, docebat eos. ²²Et stupebant super doctrina eius: erat enim docens eos, quasi potestatem habens, et non sicut Scribae.

²³Et erat in synagoga eorum homo in spiritu immundo: et exclamavit, ²⁴Dicens: Quid nobis, et tibi Iesu Nazarene: venisti perdere nos? scio qui sis, Sanctus Dei. ²⁵Et comminatus est ei Iesus, dicens: Obmutesce, et exi de homine. ²⁶Et discerpens eum spiritus immundus, et exclamans voce magna exiit ab eo. ²⁷Et mirati sunt omnes,

E' compito il tempo, e si avvicina il regno di Dio: fate penitenza, e credete al Vangelo.

¹⁶E passando lungo il mare di Galilea vide Simone e Andrea suo fratello che gettavano in mare le reti; (poichè erano pescatori).

¹⁷E disse loro Gesù: Seguitemi, e vi farò pescatori d'uomini. ¹⁸E subito, abbandonate le reti, lo seguirono.

¹⁹E andato un po' avanti, vide Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che erano anch'essi in barca rassettando le reti: ²⁰e subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca coi garzoni, lo seguirono.

²¹E andarono a Cafarnaù: ed egli entrato il sabato nella sinagoga, insegnava. ²²E restavano stupefatti della sua dottrina: perchè insegnava loro come uno che abbia autorità, e non come gli Scribi.

²³Ed era nella loro sinagoga un uomo posseduto dallo spirito immondo, il quale esclamò, ²⁴dicendo: Che abbiamo noi a fare con te, o Gesù Nazareno? Sei tu venuto a perderci? Io so chi sei, Santo di Dio. ²⁵E Gesù lo sgridò, dicendo: Tacì, e partiti da costui. ²⁶E lo spirito immondo, dopo averlo straziato, urlando forte uscì da lui. ²⁷E tutti

¹⁶ Matth. 4, 18; Luc. 5, 2. ²¹ Matth. 4, 13; Luc. 4, 31. ²³ Matth. 7, 28; Luc. 4, 32. ²⁵ Luc. 4, 33.

ziati e sospirati dai Padri e dai Profeti (Cf. Galat. IV, 4; Efes. I, 10).

Fate penitenza e credete. Le due condizioni essenziali per aver parte al regno dei cieli sono la detestazione del peccato e la fede. Da ciò si comprende che il regno di Gesù non è politico e terreno, ma spirituale ed eterno.

20. Coi garzoni. S. Marco nelle sue narrazioni ama riferire queste piccole particolarità, che egli ebbe da Pietro, testimone oculare, e che sono garanzia di verità. Se Zebedeo aveva garzoni, doveva essere di condizione abbastanza agiata.

22. S. Marco nota l'impressione che sulla folla faceva la predicazione di Gesù, e ne accenna la causa. Insegnava loro come uno che abbia autorità. Gli Scribi o dottori giudei non afferma-

chi è superiore a tutti i maestri; e la dottrina che insegna è così alta e divina da non poter neppure paragonarsi cogli insegnamenti degli Scribi, che versavano tutti su minute prescrizioni esterne, che rendevano insopportabile il peso della legge.

23. Spirito immondo o malvagio. Davasi questo nome al demonio per opposizione agli spiriti mondi e santi quali sono gli angeli. S. Marco si ferma con speciale insistenza a notare l'impero che Gesù esercitava sui demoni col cacciarli dagli ossessi. Sulle possessioni diaboliche V. n. Matt. IV, 24.

24. Che abbiamo noi a fare con te? L'ossesso parla a nome del demonio, e domanda: Che vi ha di comune tra noi e te? Che ti abbiamo fatto? *Sei tu venuto a perderci,* cioè sei tu venuto a distruggere il nostro regno e ad abbattere la nostra potenza? Io so chi sei, Santo di Dio. Nel greco ὁ ἅγιος... il Santo di Dio, cioè non un santo qualunque, come erano p. es. i profeti, ma il Santo per eccellenza, il Messia mandato a salvare il mondo (Cf. Giov. X, 36; Dan. IX, 24). Lo Spirito malvagio proclamando la santità di Gesù, mostra il motivo della sua opposizione. Gesù come Santo è consacrato a Dio; mentre il demonio da Dio è maledetto.

25. Tacì. Nel greco σιωπήθη lett. *abbì la museruola.* Gesù rifiuta la testimonianza dei demoni. Egli si farà conoscere come Figlio di Dio e come Messia per mezzo delle sue affermazioni e delle sue opere.

27. Restarono ammirati e per la dottrina sublime che Gesù insegnava, e per il modo con cui la proponeva, e finalmente per il potere che



Fig. 60. — Scribi egiziani.
(Pittura antica).

vano alcuna cosa senza appoggiarsi sull'autorità e sui detti dei loro maestri più antichi. Ogni loro sentenza aveva la sua genealogia, che ascendeva sino a Mosè. Gesù invece fin dal principio del suo ministero parla a nome proprio, come